

589.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 GENNAIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE

	PAG.
Congedi	29991
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	30001
Proposte di legge (Annunzio)	29991
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	30001
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	29992
BOSISIO	29999
COSSIGA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	29997
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	29998, 29999
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	29992, 29993
PEDINI	29993
ROMUALDI	29998
VALITUTTI	29997
VINCELLI	29995
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	29991
Ordine del giorno della prossima seduta	30001

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cottone e Nannini.
(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dei deputati:

DE MEO: « Avanzamento degli ufficiali delle forze armate in servizio permanente effettivo in aspettativa per mandato parlamentare » (3714);

NANNINI: « Modifica alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recante norme per le nomine e concorsi a posti di direttore didattico in prova » (3713);

BERSANI: « Riduzione dei termini per l'ammissione agli scrutini ed agli esami per l'avanzamento alle qualifiche superiori del personale dei servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri » (3715).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giu-

La seduta comincia alle 10,30.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*È approvato*).

dizio contro il deputato Berretta, per concorso nel reato di cui agli articoli 110, 81, 640 prima parte e capoverso n. 1 e 2 del codice penale (*truffa aggravata continuata*) (Doc. II, n. 186).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Pedini, Franceschini, De Zan e Prearo, ai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, « per conoscere per quale motivo, nel comitato consultivo per l'istruzione professionale funzionante presso la CEE, il Ministero della pubblica istruzione sia rappresentato dal solo membro supplente mentre il Ministero degli esteri ed il Ministero del lavoro siano rappresentati dai due membri effettivi. Contrariamente all'Italia, sin dalla messa in funzione di detto comitato, la Francia ha nominato, in tale comitato, come membri effettivi i rappresentanti del Ministero del lavoro e della pubblica istruzione, la Germania, i rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle amministrazioni scolastiche. Data la funzione fondamentale del Ministero della pubblica istruzione, in Italia, nel settore della formazione professionale (si pensi ai numerosi istituti professionali funzionanti ed alle molte qualifiche dagli stessi rilasciate), dato anche che ormai, in sede di Comunità, si vanno concretamente difendendo i profili e le qualifiche professionali, gli interroganti chiedono se, in occasione del rinnovo imminente della rappresentanza italiana in seno al suddetto comitato si ritenga opportuno attribuire al Ministero della pubblica istruzione uno dei due posti di membro effettivo » (4399).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Nella scelta delle amministrazioni cui affidare i due posti di membro effettivo ed il posto di membro supplente del comitato è stato seguito, nel primo termine del mandato dei suoi membri (e si ritiene che debba essere seguito anche in avvenire), il criterio di scegliere le amministrazioni più direttamente interessate alle attività che si prevede siano svolte dal comitato nel termine

del mandato stesso, avvicinando tali amministrazioni a seconda delle circostanze.

L'attività del comitato — al momento della sua costituzione — si annunciava prevalente su questioni e programmi concernenti la formazione professionale degli adulti, di competenza del Ministero del lavoro, nonché su argomenti concernenti da vicino gli interessi dei lavoratori migranti, la cui tutela è affidata, come è noto, al Ministero degli affari esteri. In tali circostanze, d'accordo con il Ministero della pubblica istruzione, i due posti di membro effettivo del comitato — per il primo termine del mandato dei suoi membri — vennero riservati ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.

Scaduto il primo mandato da qualche mese, si sta procedendo al rinnovo dei membri del comitato. In proposito si ritiene di far presente che, con nota del 24 ottobre dello scorso anno, il Ministero della pubblica istruzione, invitato a far pervenire le sue candidature, ha significato a questo Ministero il suo desiderio di vedere designato un proprio funzionario come membro effettivo del comitato.

Poiché effettivamente il comitato stesso dovrà ora interessarsi maggiormente ai problemi ed alle questioni della formazione professionale dei giovani in età scolastica, si è ritenuto pertanto opportuno che i due posti di membro effettivo siano riservati, in sede di rinnovo, al Ministero della pubblica istruzione. Al Ministero degli affari esteri sarà invece riservato il posto di membro supplente.

Di conseguenza è stato designato, dal Ministero della pubblica istruzione, in qualità di membro effettivo, il direttore generale dell'istruzione professionale, nella persona del dottore Umberto Canalis, prima, e, successivamente, in quella del suo successore, dottore Lucio D'Arconte.

In rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato designato, anch'egli come membro effettivo, il dottore Alberto Ghergo, direttore generale dell'orientamento e dell'addestramento professionale dei lavoratori.

In qualità di membro supplente è stato designato, in rappresentanza del Ministero degli affari esteri, il consigliere Angelo Macchia, consigliere per gli affari sociali nella rappresentanza italiana presso la CEE e la CEEA.

Al termine del presente mandato, cioè fra due anni, ripresentandosi la questione della scelta delle amministrazioni cui affidare i po-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1967

stri di membro effettivo, si provvederà a tale scelta sulla base dei settori nei quali l'attività del comitato apparirà accentrarsi, cercando di realizzare per quanto possibile una rotazione tra i ministeri interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Pedini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PEDINI. Mi dichiaro soddisfatto e sono lieto di sottolineare la felice sincronia che si è determinata tra una sensibilità parlamentare espressa in questa interrogazione e una decisione governativa.

Sono soddisfatto che il Ministero della pubblica istruzione possa essere rappresentato con un mandato permanente nel comitato consultivo dell'istruzione professionale. Mi consenta l'onorevole sottosegretario di pensare che anche dopo la scadenza del prossimo biennio il rapporto rimanga quale oggi è definito. Sono certo, invero, che più il tempo passerà e più, nell'ambito della politica della Comunità economica europea, i problemi dell'armonizzazione dell'istruzione professionale acquisteranno importanza prevalente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Toros, Vincelli, Vedovato e Verga, al ministro degli affari esteri, « per conoscere i termini esatti della clamorosa vicenda del signor Pasquale Santonastaso, che lamenta di non poter ottenere il visto di ingresso in Australia per rivedere il figlio colà residente in custodia della madre. Chiedono inoltre di essere informati sulla recente manifestazione svolta dal Santonastaso davanti all'ambasciata australiana in Roma e sull'azione che il Governo italiano intende svolgere in appoggio alle richieste del Santonastaso » (5040).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo è grato agli onorevoli interroganti per avergli dato modo di informare il Parlamento sulla dolorosa vicenda del signor Pasquale Santonastaso, che anche recentemente ha dato luogo a clamorosi sviluppi di cui i giornali si sono fatti ampia eco.

Anzitutto gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i termini esatti di tale vicenda: ho perciò il dovere di ricordare, sia pure riassumendoli, i principali fatti che hanno contribuito a costruire la lunga storia del singolare caso.

Nel marzo 1956 il signor Santonastaso contrae matrimonio in Australia con la cittadina

australiana Mary C. Walsh. Nell'aprile 1957 nasce il figlio Alfredo. Nel settembre 1958 la signora Santonastaso lascia la casa coniugale e va a vivere, insieme con il figlio, nell'abitazione del genitore. In sede di tribunale dei minorenni le parti raggiungono un accordo provvisorio per cui il signor Santonastaso potrà visitare il figlio due volte la settimana. Nel febbraio 1959 il signor Santonastaso, preso con sé il figlio per una passeggiata in occasione di una di tali visite, parte in aereo per la Nuova Zelanda e di lì rientra con il figlio in Italia.

Nel corso della primavera del 1959 la signora Santonastaso viene in Italia e si riunisce al marito nel di lui domicilio. Anche a Napoli quei coniugi non vanno d'accordo ed essi si separano con ordinanza del tribunale di Napoli.

Nel dicembre 1959 la signora Santonastaso si imbarca clandestinamente con il figlio a Napoli (il figlio le era stato affidato in sede di separazione legale) e via Londra, nonostante le iniziative legali svolte dal signor Santonastaso nella capitale britannica per impedire la partenza, riesce a rientrare in Australia. Per tale motivo è condannata dalla pretura di Napoli ad un mese di reclusione.

Nel maggio del 1960 il signor Santonastaso riparte per l'Australia, inizia colà procedimento legale e ottiene l'accesso al figlio due volte la settimana. Nel corso di uno di tali accessi, il 1° gennaio 1961, il signor Santonastaso cerca di imbarcarsi su una nave italiana in sosta ad Adelaide portando con sé il piccolo Alfredo, ma viene arrestato e rilasciato sotto cauzione. Seguono azioni di divorzio iniziate dall'una e dall'altra parte, che si concludono il 29 marzo 1963 con sentenza di divorzio.

Nel frattempo il giudice presso cui si svolge la causa, riconcede l'accesso del signor Santonastaso al figlio per un'ora la settimana, precisando che il predetto non deve avvicinarsi (per evitare incidenti) alla casa dove vivono la moglie e il figlio, e che il figlio sarà prelevato da una persona incaricata, che lo porterà al padre per la visita consentita.

Nell'aprile 1963 la persona incaricata si reca a prelevare il bambino, ma la signora Walsh, esibendo un certificato medico, afferma che egli non può lasciare l'abitazione. Santonastaso, nell'apprendere ciò, si reca a casa della ex moglie, dove un *detective* privato assunto dalla signora Walsh lo respinge provocandogli lesioni.

A seguito di questi fatti il giudice della corte ritiene Santonastaso colpevole di viola-

zione dell'ordinanza relativa all'accesso e, rifacendo la storia degli incidenti provocati dalla situazione, ordina che il signor Santonastaso sia imprigionato per sei mesi, e che sia fatta alle autorità di immigrazione australiane una raccomandazione per la sua espulsione. L'ordinanza aggiunge che, se il Santonastaso lo desidera, può chiedere di lasciare spontaneamente il paese, nel qual caso verrà subito rilasciato. Santonastaso chiede di avvalersi di questa disposizione e, assistito dalle autorità consolari, rientra in Italia nel maggio 1963.

Da quanto sopra esposto risulta chiaro che torti non lievi stanno dall'una e dall'altra parte. Il signor Santonastaso e la di lui moglie divorziata si sentono ormai impegnati, com'è evidente, in una gara penosa il cui oggetto e (mi sia consentito dirlo) la vera vittima non è tanto e soltanto il Santonastaso, quanto il figlio da lui tanto amato.

Il carattere emulativo dei rapporti tra i coniugi ha dominato e domina il comportamento del Santonastaso, attenuando in lui, tra l'altro, una esatta valutazione persino degli atti che l'amministrazione degli esteri ha compiuto fin dal principio, e tuttora va compiendo, per venire incontro al suo desiderio. Basti accennare all'affermazione contenuta (se è esatto il testo pubblicato dai giornali italiani) in una supplica da lui consegnata giorni fa al signor Presidente della Repubblica, nella quale egli ha asserito che, in una sua recente e burrascosa visita all'ambasciata d'Australia, l'ambasciatore signor Stirling gli avrebbe dichiarato di non potergli concedere il visto d'ingresso in Australia perché sarebbe il Ministero degli affari esteri italiano a non concedere il relativo benessere! A parte l'ovvia smentita dell'ambasciata australiana, è ben noto che la concessione del visto d'ingresso costituisce una gelosa prerogativa del paese che deve concederlo, e che da parte del paese di origine può bensì concepirsi una richiesta od una premura per la concessione del visto, mai un preventivo benessere che nessun paese straniero penserebbe neppure di chiedere. Che se per benessere debba intendersi l'appoggio delle autorità italiane, è chiaro che un sostanziale benessere risultò già dal fatto di aver sollecitato e premuto per le vie diplomatiche presso le autorità del paese straniero perché il visto fosse concesso.

Nel caso del signor Santonastaso, da parte dell'amministrazione degli esteri sono state poste in opera tutte le premure possibili per ottenere il visto desiderato. Dal 1964, da quando cioè il Santonastaso si rivolse per la prima

volta al Ministero degli affari esteri dopo il suo volontario e nello stesso tempo forzato rimpatrio dall'Australia, i passi compiuti dall'amministrazione degli esteri, tanto dagli uffici centrali ad ogni livello, quanto tramite l'ambasciata di Canberra, sono stati innumerevoli e non solo per la richiesta del visto di ingresso per il Santonastaso, ma anche per tutte le altre questioni legali ed amministrative per le quali egli ha richiesto mano mano l'assistenza delle autorità italiane. Tutto questo è perfettamente documentabile, come ho controllato io stesso, ed è incontrovertibile. Il tutto, fatto con uno spirito di cura particolare, suscitato dalla comprensione umana verso il penoso caso.

Tra questi passi vorrei particolarmente ricordare quello compiuto dal mio predecessore sottosegretario, onorevole Storchi, nell'aprile 1965, direttamente presso il ministro australiano per l'emigrazione Opperman, allora in visita a Roma; così come deve essere ricordato anche il passo personale dell'attuale ministro degli esteri, onorevole Fanfani — passo a cui io stesso ebbi ad assistere — presso il suo collega australiano Hasluck, in visita in Italia nella primavera scorsa. Ad ambedue gli interventi non seguì purtroppo un esito favorevole per il negativo giudizio che le autorità australiane hanno sempre dato in merito, come risulta, tra l'altro, da un documento ufficiale del 30 novembre 1965, di cui mi permetto di leggere alcuni stralci. In esso sono espressi i motivi per cui le autorità australiane ritenevano di ripetere il loro giudizio negativo.

« Nel 1963 — ricorda detto documento dell'ambasciata australiana — il giudice del tribunale supremo del Nuovo Galles del sud disse: " Considerando il suo passato comportamento, non posso accettare nulla di ciò che il Santonastaso dice o alcun impegno che egli assuma ". Il ministro dell'immigrazione non potrebbe perciò fidarsi del dominio di sé del signor Santonastaso, della sua capacità di mantenere i futuri impegni che potesse assumersi, né della possibilità che un funzionario di scorta possa trattenerlo, senza ricorrere a misure fisiche. Il ministro Opperman è stato anche molto influenzato dal pericolo che, se il signor Santonastaso fosse riammesso in Australia e ripetesse, anche in parte, la sua precedente biasimevole condotta, diverrebbe notorio ed arrecherebbe danno alla buona opinione in cui gli italiani in Australia vengono tenuti dal resto della comunità australiana ». Il documento conclude che il ministro dell'immigrazione, « dopo aver esaminato tutti

questi fattori ed il naturale desiderio del signor Santonastaso di vedere suo figlio, ha deciso con rincrescimento di non autorizzare il suo rientro in Australia ».

È quindi evidente che non è certo da parte delle autorità italiane che tutto questo è stato ritenuto e deciso. Indubbiamente si tratta di una valutazione assai dolorosa per il Santonastaso, ed è perciò che io confermo al Parlamento che il Ministero degli esteri resta della ferma opinione che il caso del signor Pasquale Santonastaso vada considerato soprattutto sotto il profilo di un naturale, imprescindibile diritto che ogni padre ha di tenersi a contatto col proprio figlio. Quindi ogni tentativo verrà rinnovato e continuato perché il signor Santonastaso possa, alla fine, conseguire il visto di ingresso. Occorre però anche la sua collaborazione, nel senso che è necessario che anch'egli adotti metodi di azione che possano, non già alienargli le simpatie che ha largamente raccolte, ma meritargli una maggiore comprensione da parte delle autorità australiane. Quanto all'azione del Ministero degli esteri, ogni tentativo — ripeto — verrà fatto nuovamente. Già la settimana scorsa ho personalmente ricevuto l'ambasciatore di Australia, al quale, nonostante il suo giusto risentimento per l'episodio provocato recentemente da parte del signor Santonastaso all'ambasciata d'Australia, ho nuovamente rivolto la preghiera di interessare il suo governo perché voglia riconsiderare ancora una volta la cosa, con lo spirito di volerla accogliere. E poiché da parte dell'ambasciatore si era nuovamente ripetuta l'obiezione della pericolosità della persona, e del disagio in cui le autorità australiane verrebbero messe se mancassero garanzie nei confronti di un composto e comprensivo atteggiamento del signor Santonastaso nel caso di un suo accesso al figlio in territorio australiano, io stesso ho suggerito che gli incontri con il figlio possano eventualmente avvenire presso l'ambasciata d'Italia a Canberra, in modo da porre in essere ogni migliore garanzia che da parte del signor Santonastaso non venga compiuto alcun atto disdicevole alla dignità dei rapporti familiari e alla sostanza affettiva del desiderio che lo porta a ricercare il contatto con il figlio.

Voglio sperare che anche questa risposta data dal Governo alla Camera possa contribuire a far conoscere, prima di tutto, l'esatta verità e poi, ripeto, a convincere anche il Santonastaso e gli ottimi consiglieri che certo egli si procurerà, a scegliere la strada migliore

per ottenere con il nostro concorso, il risultato che egli desidera.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincelli, cofirmatario dell'interrogazione Toros, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINCELLI. Prendo atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni del sottosegretario per gli affari esteri sulla complessa vicenda umana e giuridica che viene conosciuta sotto il nome del « caso Santonastaso », caso che ha commosso l'opinione pubblica non solo italiana. Gli aspetti umani e giuridici della questione sono sufficientemente noti a tutti e non ripeterò quanto in quest'aula è stato già detto in sede di svolgimento di interrogazioni nella seduta del 18 ottobre 1965. Desidero solo ricordare che si tratta di un problema che investe principi fondamentali radicati nell'animo umano e che spiega la profonda commozione suscitata in Italia e nei paesi come l'Inghilterra e l'Australia che sono stati teatro del manifestarsi del dramma che ha sconvolto la vita del signor Santonastaso.

Apprezzo perciò moltissimo le affermazioni del sottosegretario e la sollecitudine con cui vengono rese di fronte alla Camera e la documentazione che ci è stata data del continuo e incessante interessamento e sono sinceramente compiaciuto del fatto che, abbandonando una posizione meramente burocratica, ella, signor sottosegretario, si sia reso conto che, se da parte del signor Santonastaso vi sono state intemperanze, esse sono la conseguenza dello stato di esasperazione di un padre che non riesce a vedere il proprio figlio.

Ed è veramente encomiabile il Santonastaso in questa sua battaglia quotidiana. Viene arrestato ben sette volte per misure di sicurezza, su denunce infondate della moglie. Il tribunale dispone che egli possa recarsi a visitare il bambino ogni domenica per quattro ore; ma il giorno di Pasqua del 1963, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, il giorno cioè che, per la prima volta, il Santonastaso deve recarsi a visitare suo figlio, viene aggredito proditoriamente da un agente privato al servizio della moglie e riporta la frattura della rotula sinistra.

Sono altresì noti tutti gli episodi drammatici che caratterizzarono la sua permanenza in Australia, fino al rimpatrio, che, per le circostanze con cui si è verificato, non può non essere definito « forzato ». Da allora questo suo diritto, quello cioè di ritornare a riabbracciare il proprio figlio, non gli è stato più riconosciuto.

Eppure si tratta di un diritto sacrosanto al cui sostegno non vi sono soltanto ragioni umane, ma vi è anche il parere autorevole del contenzioso diplomatico del 12 marzo 1964, che afferma i seguenti punti: 1) quali che siano le ragioni per le quali il matrimonio fu sciolto per divorzio, il Santonastaso resta in base alla legge australiana titolare della patria potestà. L'esercizio di tale potere-dovere implica necessariamente la possibilità da parte del padre di un qualche contatto con il figlio. 2) Ciò discende anche da uno specifico riconoscimento giudiziale da parte dei competenti organi australiani che, nel pronunciare il divorzio, hanno stabilito che il padre, la domenica, per quattro ore, può visitare il figlio. Così statuendo, l'autorità giudiziaria australiana ha riconosciuto la legittimità della richiesta del Santonastaso di recarsi in Australia ed anche di restarvi. Pertanto il rifiuto delle autorità australiane di concedere il visto d'ingresso risulta giuridicamente ancor meno comprensibile. 3) La dichiarazione d'impegno sottoscritta dal Santonastaso al momento della ottenuta scarcerazione e del rientro in Italia, di non tornare in Australia senza aver dato avviso alla moglie almeno 28 giorni prima, non implica — correttamente interpretata — un potere giuridico della moglie di impedire il di lui ritorno. 4) La condanna pronunciata nei suoi confronti avrebbe potuto avere come conseguenza un provvedimento di revoca o uno di espulsione. Ma non risulta che questi provvedimenti siano stati adottati.

La verità è che da tutta la vicenda si ricava l'impressione che la moglie del Santonastaso abbia ottenuto una eccezionale protezione da parte dello Stato di cui è cittadina, una protezione tale che ha consentito, ammantando di legittimità legale le procedure, di ottenere un risultato che è illegittimo, illecito e contro i principi del diritto naturale. Non vi sono magistrature al mondo che possano far diventare legittimo ciò che sul piano naturale legittimo non è.

Per quanto mi riguarda, nell'apprezzare le dichiarazioni del sottosegretario e nel dichiararmi soddisfatto dell'azione che il Ministero degli esteri ha intrapreso, prendo atto della volontà manifestata di proseguirla con dignità e fermezza per riportare questo caso al di fuori della assurdità e della drammaticità nelle quali attualmente si dibatte. In questa azione il Ministero viene incoraggiato non solo dalla fondamentale giustizia e bontà della causa, ma dal sostegno dell'intera opinione pubblica, sensibile sempre a problemi come questo che investono questioni di prin-

cipio. Solo in questa maniera potremo dire e sostenere che non risponde al vero quanto il vecchio genitore del Santonastaso, un magistrato, scrisse il 2 giugno 1964 all'allora sottosegretario Storchi: « Ella comprenderà — scriveva — lo stato d'animo di mio figlio ed anche di chi le scrive, novantenne, privo di ogni appoggio politico necessario per ottenere giustizia in un caso così pietoso ed umano, il cui disprezzo offende la ragione stessa della vita che Dio ci concede ». E concorderemo invece con lui quando afferma nella stessa lettera: « Io ho la ferma fede che mio figlio non resterà più a lungo vittima d'una simile ignominia che lo colpisce perché egli adora il proprio figlio senza il quale non può rassegnarsi a vivere. Resta fermo il fatto che mio figlio rivendica un diritto naturale il cui riconoscimento non è condizionato alle opinioni, ai falsi convincimenti e alle norme burocratiche delle autorità competenti, né dipende esso dalla personalità o dalle azioni di chi ne è titolare. Si tratta di un diritto inalienabile per tutti gli essere umani, siano essi buoni o cattivi ».

Nella profonda certezza che nulla sarà lasciato intentato per pervenire alla soddisfacente soluzione di questo caso e nella convinzione che questa è la linea lungo la quale si muove e si è mosso nel passato il Ministero degli esteri, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Manco, ai ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se siano al corrente che presso l'aeroporto di Brindisi gli impiegati, i funzionari ed i dipendenti effettuano un orario di lavoro quotidiano maggiore di quello stabilito dalle leggi e dagli accordi vigenti senza che venga riconosciuta, come sarebbe doveroso e legittimo, la indennità straordinaria. Per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intenda assumere per consentire ai lavoratori il rispetto dei più sacri diritti » (4517);

Merenda, al ministro della difesa, « per conoscere se ritenga opportuno predisporre un provvedimento che consenta anche ai sottufficiali dei "territori inaccessibili" di rimanere in servizio fino al compimento del 62° anno di età, beneficio di cui fruiscono i sottufficiali del servizio permanente, in base alla legge 31 luglio 1954, n. 599 (*Gazzetta ufficiale* n. 181 del 10 agosto 1954) » (4601);

Darida, al ministro della difesa, « per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per restituire tranquillità e sicurezza ai numerosi abitanti delle frazioni del comune di Pomezia immediatamente contigue all'aeroporto di Pratica di Mare, preoccupate per le continue evoluzioni a bassa quota di aviogetti militari, sia sull'abitato che sul litorale marittimo, particolarmente affollato nei mesi estivi. A suo tempo, dopo un gravissimo incidente, l'aerobrigata di stanza a Pratica di Mare fu trasferita in altro aeroporto per le interferenze con le linee civili facenti capo agli aeroporti di Roma e l'impianto fu destinato ad uso di elicotteri. Nonostante l'avvenuto trasferimento sono continuati i voli a bassa quota di un numero limitato di aerei, determinando uno stato di disagio, acuito dal recente grave incidente occorso ad un elicottero militare precipitato nei pressi di Pomezia » (4760).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Valitutti, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della difesa, « per sapere se sia esatta la notizia relativa alla decisione di trasferire il poligono di tiro di Santa Eufemia nel territorio a ridosso delle foci del Sele in provincia di Salerno e per rappresentare la gravità degli effetti negativi dell'esecuzione della decisione suddetta sia sul piano dello sviluppo agrario che sul piano della valorizzazione turistica della zona facendo, per altro, presente che il Ministero dell'agricoltura e foreste starebbe effettuando accertamenti idonei a far ritenere non solo che la notizia non sia infondata ma che sia già allo studio la possibilità di adottare la decisione di cui trattasi » (4818).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.

Al fine di consentire la realizzazione di un aeroporto nella zona di Sant'Eufemia Lamezia, è stata considerata la possibilità di trasferire il locale poligono di tiro utilizzando, previo opportuno ampliamento, altro poligono di limitate dimensioni ubicato alla foce del fiume Sele.

La questione tuttora in corso di esame sarà approfondita in tutti i suoi aspetti, allo scopo di pervenire ad una soluzione concordata che concili le esigenze militari con quelle della economia locale.

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALITUTTI. Vorrei raccomandare all'onorevole sottosegretario Cossiga di cointeressare all'esame di tale questione anche il Ministero della pubblica istruzione. Si tratta, infatti, di tutelare anche un interesse artistico ed archeologico che è affidato in quella zona al Ministero della pubblica istruzione. Trattasi infatti di una zona che possiamo chiamare « pestana », un ampio perimetro in cui sorge questo piccolo poligono di tiro che si vorrebbe ampliare e dove esistono i monumenti di *Paestum*, di preminente interesse artistico-archeologico, da tenere presente nella sistemazione allo studio.

Nella mia interrogazione vi ho accennato molto fuggevolmente, soffermandomi specialmente sull'interesse agrario-economico perché trattasi di una ampia zona già bonificata, appoderata, in cui sono stati investiti cospicui mezzi finanziari. Anche di questo bisogna tener conto.

Se mi dichiarassi soddisfatto o insoddisfatto della risposta, credo che non esprimerei esattamente il mio pensiero né per una né per l'altra alternativa. Mi permetto, pertanto, di rivolgere all'onorevole sottosegretario una vivissima raccomandazione perché nell'esaminare tale questione si proceda con la necessaria ponderazione e si solleciti anche il parere del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, in relazione ai grandi interessi legati alla Gardesana occidentale, statale n. 45-bis, di cui si annuncia nuovamente la chiusura per lavori, ritenga di rinviare detta chiusura almeno fino alla metà del presente mese di ottobre; di concedere l'apertura della strada dal sabato alle ore 12 sino alla mezzanotte della domenica, per dare la possibilità agli operatori economici della zona di sfruttare il turismo di fine settimana avviato verso gli impianti e le località degli sport invernali; di incrementare le corse di traghetto tra la sponda occidentale (Maderno) e la sponda orientale (Torri del Benaco) ed installare una vistosa segnalazione che indichi effettivamente il punto dove la strada è interrotta ed inviti la gente verso le due partenze dei traghetti, che permettono di evitare il periplo del lago; d'intervenire presso l'amministrazione provinciale di Brescia per la sistemazione della strada Campione-Tremosine-Voltino-Limone, che è la sola aperta e di diretta comunicazione in tale pe-

riodo. L'interrogante si permette inoltre di chiedere l'assicurazione che la Gardesana sarà veramente riaperta entro il febbraio del 1967, considerato che Pasqua cade il 26 di marzo e che per quella data è logicamente prevista la punta del turismo primaverile. Un'assicurazione che, sulla base dell'esperienza di quanto è accaduto lo scorso anno, eviti che la chiusura per lavori si protragga fino alla fine di maggio » (4437).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I lavori da eseguire lungo il tronco Gargnano-Riva della strada statale n. 45-bis Gardesana occidentale, si dividono in due gruppi: 1) costruzione di gallerie artificiali paramassi e parasassi, nonché allargamento e rivestimento di gallerie esistenti con rettifiche locali tra i chilometri 86+737 e 89+839, per l'importo di progetto di lire 480 milioni; 2) costruzione di gallerie naturali nonché di un rilevato a lago comportante rettifiche al tracciato esistente fra i chilometri 89+839 e 93+000, per l'importo di progetto di lire 370 milioni.

In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante circa la conduzione dei lavori, faccio presente che, d'accordo con le autorità locali (sindaci, ispettorato della motorizzazione, ecc.) e con le ditte di autolinee interessate, il tratto della statale in parola è stato chiuso al traffico il 16 dicembre 1966 tra Gargnano e Campione, limitatamente alle ore strettamente necessarie a permettere l'esecuzione dei lavori che ho ricordato.

In base a tali accordi il regolare svolgimento del traffico locale e dei servizi delle autolinee interessate è stato assicurato secondo il seguente orario di apertura: tra le ore 5,40 e le ore 8; tra le 12,30 e le 14,30; tra le 18,15 e le 19,30. Di notte, tra le ore 22, e 22,40 è consentito il transito ad un solo *pullmann* per il trasporto operai.

Il traffico interregionale, invece, è stato deviato per Desenzano-Peschiera e quindi sulla strada statale n. 249 Gardesana orientale.

Quanto alla richiesta di apertura al transito dalle ore 12 del sabato alle ore 24 della domenica, si fa presente che non è possibile aderire alla richiesta stessa, in quanto i lavori sono condotti in modo continuativo (compresi il sabato e la domenica). Posso assicurare che le interruzioni vengono segnalate in modo vistoso, d'accordo con l'ente provinciale per il turismo ed i comuni interessati, e che ne è stata data notizia a mezzo di comunicato. Fac-

cio presente infine che i lavori dovrebbero durare; salvo imprevisti, quattro mesi e pertanto si prevede che le limitazioni al traffico potranno essere eliminate a partire dai primi del prossimo mese di marzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. In primo luogo non sono soddisfatto perché la durata dei lavori, secondo quanto ha dichiarato il rappresentante del Governo, si protrarrà oltre il mese di marzo. Se sono necessari infatti quattro mesi, essendo praticamente cominciati i lavori alla fine di dicembre, si arriverà non alla fine di marzo, ma a quella del mese di aprile, cioè oltre il periodo più felice per il turismo primaverile, che costituisce uno dei principali punti di sviluppo del turismo dell'intera zona. Noi raccomandavamo che si cercasse di mettere d'accordo l'esigenza di sistemare e migliorare le vie di comunicazione della zona del Garda con la necessità di essere pronti nel momento in cui il flusso dei turisti potrebbe o dovrebbe essere maggiore, cioè in primavera, e così superare uno dei momenti organizzativi difficili per l'industria turistica del lago di Garda. Ma non abbiamo ottenuto nulla.

Devo, inoltre, tornare a raccomandare che le segnalazioni stradali nella zona siano ancora migliorate rispetto a quello che in questo momento l'onorevole de' Cocci ci assicura essere stato già fatto, poiché le lamentele per le cattive segnalazioni continuano, e con esse aumenta il gravissimo disagio delle popolazioni e dei primi turisti che, nonostante tutto, affollano la zona.

Se vi fosse stata buona volontà e se fossero stati tenuti presenti gli interessi segnalati, non sarebbe stato, a nostro avviso, inoltre impossibile, anche tenuto conto del particolare lavoro continuativo, mettere a disposizione la strada, per un passaggio, sia pure a senso unico e controllato, nelle ore del tardo pomeriggio del sabato e in quelle della domenica.

Per tutte le ragioni esposte non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bosisio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia di prossima attuazione il programma per migliorare la transitabilità della strada statale Regina (lago di Como) specie con deviazioni nelle prossimità di Cernobbio, di Brienno, Colonno e Sala nonché nel tratto denominato Tremezzina e

con rettifiche e allargamenti nel tratto Menaggio-innesto statale n. 36. Inoltre si chiede a quali opere di sistemazione l'ANAS intenda urgentemente dar corso nel tortuoso e pericoloso tratto Porlezza-Oria (confine svizzero)». (4458).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le necessità della strada statale n. 340 (Regina) sono tenute nella dovuta esigenza da parte dell'ANAS. Nel 1965, infatti, sono stati appaltati i lavori di sistemazione generale per 500 milioni di lire, mentre nel decorso anno sono stati appaltati altri lavori per il consolidamento di pareti rocciose tra Cernobbio ed Oria, per una spesa di oltre 60 milioni di lire. Si sta ora provvedendo all'appalto dei lavori relativi alla costruzione di una nuova galleria a Nobiallo per l'importo di lire 336 milioni. Sono anche previsti i lavori di sistemazione tra Menaggio e l'innesto con la strada statale n. 36.

L'ANAS quindi sta facendo tutto quanto è possibile nel quadro delle disponibilità finanziarie, purtroppo limitate, per venire incontro alle esigenze prospettate dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOSISIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese risposta, che però mi lascia perplesso e mi soddisfa solo *in spe*. I prospettati interventi sono, infatti, inadeguati e non atti a risolvere il problema della tormentata via « Regina », la strada regia romana, che è l'unica arteria di collegamento della riviera di ponente del ramo principale del lago di Como tra i comuni rivieraschi e quelli montani delle numerose vallate che vi convergono, al capoluogo provinciale: vi si innesta anche l'importante tortuosa e pericolosa derivazione per il Ceresio sino al valico di confine Oria (Valsolda). Su detta via di comunicazione si svolge un intenso traffico commerciale e turistico, servendo una popolazione stabile di oltre 170 mila unità, che quasi si raddoppia nei mesi estivi per i numerosi villeggianti abituali, prescindendo dall'intensa corrente turistica stagionale italiana e straniera. Sovente la strada, per intralci di circolazione, viene bloccata e il transito viene paralizzato per parecchio tempo, che alle volte si prolunga per delle mezze ore, provocando arresti impressionanti di circolazione, che raggiungono, nelle ore di punta, una durata

di tre ore al valico di Oria, con grave disagio per gli operai che si recano giornalmente a lavorare in Svizzera, con aggravio per il commercio, con pregiudizio per lo sviluppo industriale, con enorme danno per il turismo e per gli alberghi, che constatano purtroppo un sensibile dirottamento della clientela su altri laghi meglio serviti da efficienti vie di comunicazione.

Dal mio intervento in aula del 28 novembre 1964, in cui ho ritenuto mio dovere prospettare la drammatica situazione della strada n. 340, l'ANAS ben poco ha fatto, limitandosi alla correzione di due curve a Menaggio, rettificandone una con una galleria in roccia, alla posa di dispositivi per contenere la caduta di sassi e riparando inadeguatamente una frana al valico di Oria, sicché poco tempo dopo, in occasione delle recenti alluvioni, essa si è ripetuta, travolgendo i tralicci protettivi e compromettendo anche l'integrità della vicina caserma delle guardie di finanza, con evidente pericolo per la pubblica incolumità.

Per ovviare ai gravi inconvenienti, invero, l'ANAS ha predisposto un piano di emergenza per 19 milioni, che però non elimina l'incombente pericolo, ma rappresenta una spesa non pertinente al fine, che, invece, si potrebbe raggiungere con un adeguato intervento di circa 90 milioni, come da un pregevole progetto predisposto dal genio civile di Como. Mi permetto di raccomandarlo all'attenzione del Ministero dei lavori pubblici per una pronta attuazione, risolvendo così radicalmente e razionalmente, in una nevralgica località di confine, un assillante problema sentito dalla popolazione, sia per assicurare la pubblica incolumità dei transitanti, sia per sveltire il notevole transito di frontiera riguardante persone, automezzi e autocorriere (tra l'altro, vi transita la linea postale svizzera per Saint Moritz), sia per facilitare anche le incombenze doganali.

Allorché, presidente dell'amministrazione provinciale di Como, impostai un programma razionale con deviazioni a monte nei punti più angusti e tormentati e fu eseguita una deviazione per un tratto di oltre sei chilometri, con generale soddisfazione, risultò un evidente vantaggio, sicché la pressione arteriosa del traffico sul cennato se pur limitato percorso è stata felicemente attenuata. È d'uopo proseguire su detto indirizzo, concentrando specialmente l'attenzione sul superamento a monte dei centri di Cernobbio, di Brieno, di Colonna, Sala e della Tremezzina, allargando l'attuale strada in parecchie località dell'alto lago, e facendo sì che gli

appalti vengano subito attuati e non protratti nel tempo ed i lavori intrapresi accelerati.

La popolazione interessata, purtroppo delusa, constata un non sufficiente interessamento dell'ANAS nei confronti di una arteria di vitale importanza per la provincia di Como, e amaramente deve concludere che più consistenti solleciti e ripetuti erano gli interventi dell'amministrazione provinciale allorché la strada era di sua competenza. L'exasperazione degli abitanti dei comuni rivieraschi e delle vallate che vi gravitano ha ormai raggiunto il limite; e se gravi manifestazioni di protesta, con blocchi stradali, non sono avvenute, tanto merito spetta alla prudenza degli amministratori locali, alla saggezza della popolazione e all'opera di convinzione dei parlamentari. Non posso però garantire che questa cauta attesa possa protrarsi ancora; e se esplodesse in manifestazioni di protesta, quelle popolazioni, giustamente irritate da un disinteresse troppo prolungato, non potrebbero essere condannate ed indifese né da me, né, e ne sono certo, dai miei onorevoli colleghi.

Ho approfittato della mia replica per suonare un campanello d'allarme; mentre confermo al Governo che gli abitanti sperano in pronte provvidenze, che attendono con fiduciosa aspettativa. Mi permetto auspicare che la speranza non vada delusa.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Picciotto, ai ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere in che modo siano stati ripartiti e assegnati i fondi GESCAL nella provincia di Cosenza. Per sapere se siano informati che, nonostante le ripetute proposte del presidente del comitato, la maggioranza dello stesso ha sempre respinto la richiesta di fondi per San Giovanni in Fiore e Acri, mentre per ben tre volte sono stati assegnati fondi a Corigliano e a piccoli comuni come Scalea. Per sapere come mai siano stati esclusi dall'assegnazione tutti i comuni della fascia presilana, eccettuato Celico. Per sapere se siano informati di quanto sta avvenendo a Fuscaldo. Al suddetto comune sono stati assegnati 103 milioni, somma, per regolamento, indivisibile. Trattandosi di costruzioni di case per lavoratori in comprensori intercomunali, è evidente che i lavori debbano realizzarsi a Fuscaldo Marina, sia perché all'assegnazione possano concorrere lavoratori del comprensorio, sia perché a Fuscaldo Marina sono disponibili ampie zone di suolo edificatorio

quali reliquati dei lavori di costruzione del doppio binario, reliquati che possono essere acquistati dalle ferrovie dello Stato a prezzo simbolico. Avviene invece che gli amministratori, per un atto di compiacenza verso un funzionario del comune e che è proprietario di suoli a Fuscaldo centro, si stiano adoperando per realizzare le costruzioni appunto a Fuscaldo centro, lontano molti chilometri dal litorale e per ottenere, in via subordinata, lo sdoppiamento dei fondi, che, in via eccezionale, salvo errore, è stato concesso solo al comune di Longarone, mentre sarebbe assurdo e ingiustificato nel caso in esame e risponderebbe solo ad esigenze interne dell'amministrazione in crisi. Per sapere alla luce di quanto sopra esposto: a) se ritengano opportuno e necessario il loro immediato intervento per modificare i criteri faziosi della maggioranza del comitato, imponendo una suddivisione proporzionale dei fondi per i quattro comprensori e non secondo fini e pressioni di parte; b) se ritengano opportuno e necessario intervenire perché almeno 500 milioni siano assegnati ad Acri e 500 milioni alla fascia presilana, comune e zone che danno il massimo gettito di contributo al fondo GESCAL; c) se intendano sostenere l'assurda posizione degli amministratori di Fuscaldo, danneggiando in tal modo i comuni di Acquappesa, Aiello, Amantea, Belmonte, Cetra- ro, Cleto, Falconara, Fiumefreddo, Guardia, Lago, Longobardi, Paola, San Lucido, San Pietro in Amantea e Serraiello » (4774);

Pedini e Zugno, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori di sistemazione del fiume Chiese e, in particolare, alle opere di pronto intervento, su tale fiume, in località Montichiari (Brescia). In tale zona infatti, in occasione delle recenti piene, il fiume ha minacciato, una volta ancora, di crearsi un nuovo alveo nel quale verrebbero travolte varie località abitate. Gli interroganti insistono sull'urgenza di tali opere di intervento d'altronde segnalate anche in altre recenti circostanze » (4797);

D'Amato, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali misure intenda adottare per agevolare il rimpatrio di quei giovani italiani che, con alto senso di civismo e di dignità, si sono rivolti ai nostri consolati in Australia per far ritorno in Italia non volendo sottostare alla imposizione del servizio militare decisa dal governo australiano; e per sapere quali provvedimenti il nostro Governo intenda predisporre per assicurare

il posto di lavoro ai giovani che per tali motivi ritornano dall'Australia, prima o dopo che essi abbiano compiuto il servizio di leva in patria » (4308).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Mazzoni (4898) è rinviato ad altra seduta.

E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Proroga delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 17 ottobre 1964, n. 1049 » (3693) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

« Nuove norme in materia di reclutamento del personale del lotto » (3695) (*Con parere della I Commissione*);

« Sostituzione delle tabelle A, B, ed E allegate alla legge 13 luglio 1965, n. 825, sul regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (3696);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifica delle competenze del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore generale di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni » (3690) (*Con parere della I Commissione*);

« Disciplina del servizio radioelettrico per le navi da pesca » (3691);

« Modifiche all'articolo 4 della legge 26 giugno 1965, n. 832 » (3700) (*Con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti disegni di legge sono deferiti in sede referente:

alla V Commissione (Bilancio):

« Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi di somme che l'amministrazione stessa è autorizzata ad anticipare con i fondi del proprio bilancio » (3698) (*Con parere della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuove disposizioni per la riesportazione dei manufatti dell'industria tessile a scarico di materie prime temporaneamente importate » (3697) (*Con parere della XII Commissione*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

FABBRI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 16 gennaio 1967, alle 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BOVA ed altri: Agevolazioni fiscali agli ostelli per la gioventù (2281);

BOVA ed altri: Istituzione della « carriera speciale » in tutte le amministrazioni dello Stato (2282);

ALPINO e TROMBETTA: Proroga della validità delle disposizioni del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, convertito in legge 12 aprile 1964, n. 191, sulla tassazione degli utili distribuiti dalle società (3563);

DARIDA e BOVA: Inquadramento delle appartenenti alle categorie professionali ausiliari in categoria di concetto (3585).

2. — Svolgimento delle interpellanze Biaggi Francantonio (951) sull'alluvione del 4 novembre 1966 a Trento; Covelli (987) sui pensionati degli enti locali.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, per la maggioranza; Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, di minoranza.

4. — votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione e la repressione delle frodi doganali tra l'Italia e la Jugoslavia, concluso a Belgrado il 10 novembre 1965 (3246);

Approvazione ed esecuzione del Protocollo per i servizi aerei tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, concluso a Roma il 22 febbraio 1965 (3247);

Adesione alla Convenzione doganale relativa al materiale ricreativo destinato alla gente di mare, adottata a Bruxelles il 1° dicembre 1964 e sua esecuzione (3304);

Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 5 che modifica gli articoli 22 e 40 della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Strasburgo il 20 gennaio 1966 (3453);

e della proposta di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono (1489).

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUERI MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali;

— *Relatori:* Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

La seduta termina alle 11,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1967

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

NANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a distanza di oltre un anno dalla pubblicazione della legge 30 giugno 1965, n. 1124 non ritenga di emanare l'elenco delle tecnopatie previsto dall'articolo 139 della citata legge e rendere così operante il testo unico sugli infortuni e le malattie professionali per quanto riguarda la prevenzione delle malattie dal momento che l'incessante progredire dei mezzi industriali, e particolarmente di quelli chimici, contribuiscono a diffondere in misura sempre maggiore l'uso di sostanze dannose con grave pericolo per l'incolumità di sempre più vaste masse di lavoratori. (19751)

CALASSO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire perché sia assicurato al più presto, mediante opera idonea, lo smaltimento razionale dei rifiuti dell'ospedale civile di Copertino in provincia di Lecce, che conta in media 150 presenti fra degenti e personale dipendente. Opera ritenuta da tutti urgente, dato che non è possibile prevedere la realizzazione entro brevi termini della rete fognante cittadina.

Attualmente il nosocomio dispone a tale scopo di un servizio per 60 persone, incivile e primitivo, consistente in una fossa quasi continuamente piena di liquami in putrefazione, che ammorbida l'atmosfera, rendendola irrespirabile ai malati ed agli abitanti della zona.

Da anni l'ECA, ente amministratore dell'ospedale e la giunta municipale, assicurano di voler risolvere un così elementare problema di pubblica igiene, rimanendo in verità inerti e indifferenti, perché risulta, che solo il 31 dicembre 1966, dopo l'intervento del medico provinciale, l'ECA avrebbe deliberato di acquistare per la bisogna una « fossa biologica prefabbricata ».

L'interrogante domanda di sapere, se l'ente dispone delle somme necessarie e sufficienti, anche per la costruzione delle opere di recapito delle acque derivanti dalla fossa;

di sapere infine se non intendono concedere eventualmente sotto forma di contributi straordinari, il finanziamento delle spese preventivate in progetto, riconoscendo la indila-

zione rimozione delle antigieniche difficoltà, tante volte lamentate, dagli ammalati e dagli abitanti del rione. (19752)

SCRICCILO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali determinazioni abbia adottato il Ministero in merito al progetto di variante della ferrovia Chiusi-Firenze, sul tratto che interessa l'ansa aretina, e per sapere la data approssimativa in cui i lavori stessi potranno essere eseguiti. (19753)

PICCINELLI, IOZZELLI E CAIAZZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) quali siano le determinazioni della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in ordine alla correzione del tracciato ferroviario fra Firenze e Roma, al fine di ridurre i tempi di percorrenza fra le due città;

b) quando si prevede che possano presumibilmente iniziare e terminare i lavori a ciò necessari. (19754)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno ravvisare i mezzi per includere fra i componenti il Consiglio superiore della sanità un docente in chimica biologica colmando una grave lacuna che al lume delle moderne acquisizioni scientifiche appare pregiudizievole al retto funzionamento del massimo organo consultivo dell'Amministrazione sanitaria.

Va, infatti, considerato che fra le più importanti questioni che vengono all'esame del Consiglio superiore della sanità numerosissime sono quelle di esclusivo dominio della chimica biologica, sia per quanto riguarda i problemi dell'alimentazione sia per quanto attiene ai problemi relativi all'uso ed all'azione dei farmaci, essendo tale scienza, per così dire, a cavaliere tra le scienze mediche e le scienze chimiche (molti biologi, infatti, sono laureati sia in medicina sia in chimica).

(19755)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano ancora opportuno, giusta quanto dichiarato in sede di risposta a mie precedenti interrogazioni del 21 gennaio e 9 marzo 1966, rimandare l'accoglimento della legittima aspirazione di rivalutazione delle retribuzioni dei medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla definizione del provvedimento,

allo studio ormai da anni e tuttora in corso, tendente al riassetto di tutta la materia relativa agli incarichi per visite medico-fiscali.

Ritengo che in particolare il Ministro dell'interno sia a conoscenza che detti sanitari, cui viene liquidato l'irrisorio compenso mensile di lire 28.000, non più rivalutato dal 1° gennaio 1962, contrariamente a quanto praticato nei confronti di tutte le retribuzioni dei dipendenti statali che hanno subito notevoli aumenti dopo tale data, dovendo espletare a norma dell'articolo 74 del regolamento sanitario del Corpo oltre al servizio ambulatoriale anche quello domiciliare, reso più intenso dall'elevato numero delle guardie non accasermate, sono quotidianamente obbligati a portarsi per lo più nelle zone periferiche della città ove dimora la maggior parte delle guardie e si vedono conseguentemente costretti a sostenere notevoli spese di trasporto che assorbono quasi integralmente gli emolumenti percepiti.

Chiedo, pertanto, di sapere se anche la suesposta circostanza non sia ritenuta determinante agli effetti di superare ogni remora per pervenire con la massima sollecitudine all'adeguato dignitoso aumento delle retribuzioni in questione. (19756)

BIANCANI, BO E LENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali misure intendano adottare:

1) per garantire ai coltivatori diretti della provincia di Cuneo l'assistenza ospedaliera della quale sono stati privati in conseguenza dello sciopero ad oltranza proclamato dai medici degli ospedali di Cuneo, Alba, Bra, Ceva, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, sciopero motivato dal mancato pagamento delle prestazioni causa la gravità della situazione in cui versano i rispettivi enti ospedalieri per la persistente morosità della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti nei pagamenti delle spedalità erogate a favore dei suoi assistiti;

2) per garantire agli enti ospedalieri ed ai medici quanto di loro spettanza;

3) per sapere se non intendano svolgere un'accurata analisi che permetta di chiarire i veri motivi della morosità nei pagamenti da parte della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti. (19757)

COVELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga intervenire affinché

nella frazione Barricata di Villa del comune di Villa Agnedo (Trento) venga riattivato al più presto lo stabilimento industriale Baur-Foradori e C. per la lavorazione della lana, il cui impianto è rimasto gravemente danneggiato dalla alluvione abbattutasi il 4 novembre 1966 sulla Valsugana.

Detto stabilimento, che iniziò il lavoro ai primi del 1966, aveva creato nuove possibilità di sistemazione ai lavoratori e lavoratrici della zona, offrendo ad essi una larga ricettività di mano d'opera mentre fino allora erano costretti ad emigrare all'estero oppure a condurre una misera vita in modesti lavori agricoli o artigianali. (19758)

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali sono sospesi i lavori di asfaltatura del tratto di strada dell'ANAS, tra Sorgono ed Ortueri (Nuoro).

Tali lavori erano stati iniziati da circa quattro anni, e poi inesplicabilmente interrotti nonostante le ripetute assicurazioni date dagli organi tecnici per la loro ripresa.

Tale sospensione è aggravata dal fatto che non si è più curata la manutenzione ordinaria, al punto che le condizioni attuali hanno reso praticamente impossibile il traffico tra i due importanti comuni e i collegamenti verso la provincia di Cagliari. (19759)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Ministro ritiene di poter accogliere il voto espresso dal consiglio provinciale di Catanzaro tendente a promuovere un riesame da parte della Commissione centrale della finanza locale, relativamente alla mancata autorizzazione della corresponsione della indennità accessoria al personale dipendente degli enti locali.

L'interrogante fa osservare che la eliminazione di detta indennità, oltre ad aver determinato un grave disagio nel personale, che ha diritto ad avere salvaguardato il preesistente trattamento economico in considerazione anche dei diritti acquisiti, influisce negativamente sulla già depressa economia della provincia, che maggiormente verrebbe ad essere compromessa con l'abbassamento dei redditi di lavoro di gran parte di dipendenti degli enti locali. (19760)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere le ragioni per le quali non si è finora

provveduto ad eseguire, sia pure nei limiti degli stanziamenti previsti, le opere necessarie alla sistemazione e regolazione del fiume Volturno e tra esse quella di presidio e di difesa degli abitati e delle campagne sommergibili dalle piene, sulle quali per altro lo Stato ha investito somme cospicue dell'ordine di trenta miliardi per opere pubbliche e private di bonifica ed irrigazione nonché di energizzazioni elettriche, che da ulteriori allagamenti verrebbero compromesse, se non addirittura distrutte, e che sono sede di considerevoli insediamenti agrari, civili ed industriali.

All'uopo l'interrogante ritiene opportuno ricordare che con decreto interministeriale del 17 maggio 1962, i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, con riferimento alla legge 25 gennaio 1962, n. 11, relativa al « Piano di attuazione per una sistemazione regolazione dei corsi d'acqua naturali » decretarono il programma delle opere pubbliche da attuare nel quinquennio 1962-1966.

In tale programma — allegato A) relativo alle opere di competenza dei lavori pubblici, ed allegato B) relativo alle opere di competenza dell'agricoltura e foreste — furono stanziati per la sistemazione del fiume Volturno 7,1 miliardi, di cui 4 sul bilancio del primo Ministero e 3,1 sul bilancio del secondo.

Allo stato non risultano eseguiti né progettazioni né lavori di sistemazione del Volturno, né impegnati i disposti stanziamenti, specialmente per quanto riguarda la difesa dei centri abitati rivieraschi del fiume, nel tronco vallivo tra Capua ed il mare, soggetti alla invasione delle acque di piena.

Tra questi centri il più esposto a rovinose sommersioni è quello di Canello ed Arnone, ubicato a cavallo dell'alveo, la cui popolazione vive in allarme ed apprensione, che le recenti catastrofiche alluvioni accadute in altre zone d'Italia accentuano ed esasperano giustificatamente, e le cui case ed i cui averi non furono travolti e distrutti nelle note piene del Volturno del 2 e 3 ottobre 1949 e 16 e 19 dicembre 1952, sol perché nella prima, la cui portata fu di oltre 4.000 metri cubi al secondo, le acque, schiantato l'argine destro del fiume a valle dell'abitato di Brezza, irrupevano e sommersero tutta la campagna in destra e nella seconda, attraverso la rottura dell'argine in sinistra del fiume, presso la masseria Cua, le acque si riversarono sulla campagna in sinistra, allagandola.

Sicché l'abitato di Canello ed Arnone, altimetricamente soggiacente al livello delle acque del fiume in piena, dovette la sua salvezza nei due citati eventi alla rottura degli argini a monte di esso ed allo spagliamento delle acque nella campagna, con allagamento dei piani terranei delle casette rurali e distruzione delle culture. (19761)

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi un determinato numero di funzionari dell'Opera valorizzazione Sila, pur avendo superato il limite massimo di età da tempo, vengono mantenuti in servizio; si tratta di funzionari che assolvono ad una funzione di controllo politico e costituiscono i « fedelissimi » politici, mentre gli altri funzionari ed impiegati vengono posti in pensione al conseguimento del limite di età. (19762)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore dei pescatori di Sciacca, i quali hanno subito gravi danni ai motopescherecci ormeggiati nel porto, a seguito di un violento fortunale abbattutosi giorni addietro sul litorale saccenze.

« L'interrogante ritiene altresì di porre in evidenza che i danni risultano causati dalla inidoneità delle attuali opere portuali a proteggere adeguatamente i natanti riparati nel porto. Appare pertanto necessario rendere operante il finanziamento previsto per il completamento del molo di levante, la cui incompletezza determina, per la forte risacca dovuta a venti di traversie da scirocco e libeccio, l'assoluta insufficienza a garantire gli ormeggi dei numerosi natanti.

« Occorre inoltre provvedere alla costruzione delle banchine interne, che consentirà di sollecitare la trasformazione del naviglio peschereccio da costiero in altura, ritenuto l'unico rimedio per ovviare alle attuali difficili condizioni, dovute alla povertà della produzione ittica costiera, che ha costretto i pescatori del luogo ad emigrare all'estero.

(5060)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) per quali ragioni ha ritenuto di diramare ai Procuratori della Repubblica, in data 27 ottobre 1966 la circolare n. 1/50 F.G./2810 (66) con la quale sono state emanate direttive per impedire l'applicazione delle norme della legge 14 aprile 1957, n. 251 nella stesura degli atti di stato civile. Come è noto tali norme chiaramente precisano che è consentita la scritturazione a macchina di ...« tutti gli atti pubblici per i quali le leggi vigenti richiedono la scritturazione a mano o a stampa »....;

2) se al contrario non ritiene utile per la pubblica amministrazione e per un più moderno e celere funzionamento di tale importante servizio l'introduzione del sistema di scritturazione a macchina degli atti di stato civile ferma restando la rigida applicazione delle garanzie previste dal regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 recante norme sull'ordinamento del servizio medesimo;

3) se non ritiene quindi di revocare la citata circolare riconoscendo esatta l'interpretazione data da numerosi Procuratori della Repubblica delle norme della citata legge 14 aprile 1957, n. 251 in base alle quali i mede-

simi avevano già autorizzato gli ufficiali di stato civile sottoposti al loro controllo a redigere a macchina gli atti del loro ufficio.

(5061)

« BERAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se non ritengano ormai necessario intervenire per integrare e correggere, attraverso i propri organi tecnici periferici, la regolazione del traffico urbano della città di Napoli, dal momento che la locale amministrazione comunale si è rivelata — per pacifico e pressoché unanime riconoscimento — assolutamente incapace a provvedervi da sola.

Infatti — a prescindere dalla completa assenza di opere permanenti di viabilità sussidiaria — la insufficienza degli impianti di semafori regolatori, le perduranti e spesso irrazionali istituzioni di "sensi unici" per lunghezze chilometriche, il frequente succedersi di modifiche e disposizioni non sempre giustificate e talvolta contraddittorie, l'impiego spesso improprio del Corpo dei vigili urbani costretto a supplire alla mancanza degli impianti tecnici ed a far eseguire norme che spesso appaiono aberranti, hanno da vari mesi provocato a Napoli una situazione di caos nel traffico cittadino; situazione che produce disagio grave alla popolazione, danni cospicui al commercio ed al turismo cittadino e costituisce altresì causa di turbativa dell'ordine pubblico, come recenti, ripetuti e incresciosi episodi stanno a testimoniare.

(5062)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere, in riferimento a quanto chiesto in precedenti interrogazioni, se e come intenda prendere in seria considerazione la situazione di estremo disagio dei coltivatori diretti di Caulonia, espressa ancora una volta con la manifestazione del 10 gennaio 1967.

(5063)

« MINASI ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, facendo specifico riferimento alla precedente interpellanza presentata a seguito della visita del Presidente della Repubblica in Calabria e delle dichiarazioni da questi fatte alle popolazioni calabresi, se e come intenda il Governo dare esecuzione agli impegni dal Governo assunti attraverso le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, che tanta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1967

speranza ed attesa destarono nella opinione pubblica calabrese;

se intende dare la risposta sollecitata con l'urgenza che la questione impone, tanto più che la politica dell'attuale Governo, realizzata attraverso i suoi atti concreti che giornalmente si susseguono, incide brutalmente sulla realtà economica e sociale della Calabria, aggravandone gli aspetti negativi e relegando quella regione definitivamente al ruolo di mercato di consumo a livello coloniale;

se non ritiene soltanto un riflesso delle conseguenze di quella politica il progressivo spegnersi delle Officine Meccaniche di Reggio Calabria (OMECA) e pertanto, la manifestazione unitaria dei sindacati e la solidarietà espressa da tutte le categorie produttive e sociali e dalle popolazioni reggine vanno intese come una forte condanna della politica governativa in atto, che così esizialmente passa sugli interessi vivi di popolazioni meridionali;

se non ritiene di rispettare concretamente gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio del tempo, Fanfani, sui compiti che avrebbe dovuto assolvere l'OMECA verso la economia reggina, allorché presentò in Parlamento la impostazione della iniziativa industriale;

se intende sollecitare il Governo a valutare responsabilmente le conseguenze ed i riflessi che potrà determinare nella regione calabrese il rientro degli emigrati che in atto trovano occupazione nei Paesi della Comunità Economica Europea e specificamente nella Repubblica federale tedesca, a seguito delle particolari difficoltà economiche esistenti in quei paesi.

(992)

« MINASI ».